

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 1 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

DIBATTITI. Intervento del coordinatore locale di Forza del Sud

Soppressione delle Province Incardona: non è la soluzione

●●● «Grazie al dibattito di questi giorni sull'abolizione delle nove Province siciliane, si sta evidenziando il malessere interno alla maggioranza del governo regionale ed in particolare del Pd». È quanto dice Carmelo Incardona, coordinatore di Forza del Sud nella provincia iblea, in merito alle posizioni contrapposte di due esponenti del Pd sull'argomento, gli onorevoli Speciale e Donegani. «Il primo - spiega Incardona - vuole sostenere l'azione del Presidente della Regione indirizzata alla soppressione di questi enti; il secondo, invece, vorrebbe che venisse istituita una decima Provincia, quella di Gela». Incardona aggiunge: «È vero che il periodo di crisi ci impone di risparmiare do-

ve possibile, ma sopprimere le Province e, contestualmente, creare nuovi enti che abbiano il loro vertice a Palermo servirà solo a rafforzare la capacità di nomina dei partiti e non ad aiutare economicamente i territori che, invece, hanno bisogno di programmazione e capacità amministrative. Se si vogliono ridurre le spese relative alle Province - prosegue il deputato - si deve pensare ad atti che, davvero, servano a ridimensionare i costi. La definitiva attuazione delle «Città Metropolitane», insieme all'accorpamento di piccolissimi Comuni, rappresenterebbero una svolta significativa nel sistema amministrativo siciliano. Un'altra soluzione potrebbe essere la soppressione degli

Iacp, degli Ato e dei Consorzi di Bonifica - spiega il deputato - le cui competenze andrebbero trasferite alle Province. Anche i Consorzi Asi potrebbero essere gestiti dalle Province, senza creare un nuovo ente palermitano e garantendo ai territori autonomie di programmazione. Il tutto si inquadrerebbe in una semplificazione della macchina amministrativa che va rilanciata in efficienza. Altri tagli, invece, andrebbero indirizzati agli stipendi dei consulenti, per lo più inutili, a quelli dei super dirigenti o alle baby pensioni da milionari delle quali un pò tutti abbiamo sentito parlare di recente e che creano stupore e rabbia nei cittadini».

(GGN)

IDROCARBURI. Interviene l'assessore Ap Mallia dopo il «niet» del ministero

Trivellazioni, il territorio ibleo canta vittoria ma non troppo

«Problema complesso che non merita un approccio semplicistico»

Completamente soddisfatti, invece, i sindaci di Scicli e Vittoria. «E ora - dicono - pensiamo alle trivelle a terra»

MICHELE FARINACCIO

Mentre Goletta verde, la celebre campagna itinerante di Legambiente, presenta il dossier "un mare di trivelle", nel quale vengono illustrati tutti i numeri e i rischi legati alle 117 nuove trivelle che, grazie ai permessi di ricerca di idrocarburi rilasciati fino ad oggi, minacciano il mare e il territorio italiano, la provincia di Ragusa tira un sospiro di sollievo, dopo il rigetto e l'archiviazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nei confronti dell'istanza di compatibilità ambientale per le trivellazioni petrolifere.

L'istanza, come si sa, era relativa alla realizzazione del programma di lavori collegato al permesso di ricerca di idrocarburi denominato "d355 CR-SR" che si sarebbero dovuti effettuare a largo dei territori ricadenti nei comuni di Scicli, Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria. Pur con qualche distinguo, l'assessore pro-

vinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, rivolge un plauso alla decisione del ministero. «Non posso non essere contento per il rigetto dell'istanza - dichiara l'esponente di giunta di viale del Fante - anche se in effetti bisogna prestare attenzione a questa problematica. Perché fino a quando il petrolio sarà l'unica fonte di energia, bisognerà cercarlo ed estrarlo». Secondo Mallia, dunque, è necessaria una vera politica rivolta alla valorizzazione delle energie alternative.

«Non è possibile, ogni volta, salvare capra e cavoli - continua -, quindi non è una questione che va affronta-

ta in maniera semplicistica, ma è un qualcosa che ha bisogno di un'attenta valutazione, senza pregiudizi, ed a 360 gradi». Entusiasta il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, proprio come il collega sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia che aveva rivolto un plauso incondizionato alla decisione del ministero. Venticinque, inoltre, allarga la questione alle perforazioni a terra.

«Il ministero - dice il primo cittadino - ha, di fatto, recepito le istanze del territorio. Queste battaglie, che in provincia sono cominciate già diverso tempo addietro, sono sacrosante. E quindi possiamo dire che la verten-

za del territorio continua. Questo è un primo obiettivo, che è stato raggiunto, e senza abbassare la guardia, dobbiamo continuare anche nella battaglia delle perforazioni a terra, con un'aggiunta in più per il fatto che la vocazione economica del nostro territorio, da agricola, sta mutando in turistica, anche a causa della grave crisi che sta mettendo in ginocchio il comparto dell'agricoltura. Ma si capisce bene, però, come il turismo con questo tipo di attività non si possa coniugare affatto».

Le scelte politiche, insomma, devono essere chiare. E devono andare verso un'unica direzione. «Aggiungo - continua Venticinque - che sul mio territorio sono stati individuati ben sette pozzi petroliferi in siti che invece dovrebbero essere salvaguardati: da Donnalucata al fiume Irmio al Pisciotto. La strada, quindi, non può che essere quella di un no deciso da parte di tutto il territorio verso questo tipo di politica ambientale». La produzione di petrolio off shore, da trivellazione a mare, si concentra in due zone: a largo della costa meridionale siciliana, tra Gela e Ragusa, dove nel 2010 si è prelevato il 54% del totale nazionale estratto dai fondali marini, e nel mar Adriatico centro meridionale dove è stato estratto il restante 46%.

UNIVERSITÀ DIMEZZATA

Il rettore Antonino Recca pronto ad annunciare la chiusura definitiva. Mancano le risorse economiche e le garanzie

Agraria e Giurisprudenza addio

Da settembre gli studenti costretti a trasferirsi a Catania per completare i corsi

GIORGIO LIUZZO

Ritorno al passato per l'Università iblea. Con buona pace di chi ha sempre sostenuto che non ci sarebbero stati problemi, da settembre la rivoluzione sarà epocale. Facendo ripiombare l'area iblea negli anni bui dell'oscurantismo formativo d'eccellenza. Tutti i passi in avanti conquistati negli ultimi anni, tutte le spese, più o meno folli, predisposte dagli enti locali che hanno partecipato al Consorzio universitario subiranno un clamoroso colpo di spugna. Da settembre, infatti, gli studenti di Agraria e Giurisprudenza saranno costretti a trasferirsi a Catania perché non ci sarà la possibilità di proseguire i corsi di studio in città.

Sarà lo stesso rettore dell'Università, che già da tempo aveva prospettato questa ipotesi all'orizzonte, a comunicare in via ufficiale questa posizione al Consorzio universitario ibleo, forse già nella giornata di domani. Il prof. Antonino Recca, al contrario dell'ottimismo professato dai rappresentanti delle istituzioni e da molti politici della provincia di Ragusa, era stato chiaro sin dall'inizio. Senza denari, aveva in qualche modo fatto intendere, non si canta messa. E così è sta-

to. E non serviva a niente neppure l'interessante iniziativa che era venuta fuori da alcuni studenti delle due facoltà di Agraria e Giurisprudenza che avevano deciso, soprattutto di quest'ultima realtà, di costituirsi in comitato tramite il quale avevano cercato di comprendere appieno se ed in che modo le cattive notizie si sarebbero concretizzate. Ma non solo.

Il comitato degli studenti di legge aveva cercato, in qualche modo, di sollecitare la massima attenzione da parte delle istituzioni locali perché si potesse raccogliere il plafond di fondi necessari per assicurare almeno una proroga a tempo dei

due corsi di studio. Così, invece, non è stato. Del resto, era la stessa convenzione siglata per il 2011-2012 che contemplava la chiusura dei corsi a fronte dell'istituzione della sede di Lingue a Ragusa Ibla. Tra l'altro, la questione finanziaria ha continuato a giocare un ruolo fondamentale visto che il Consorzio non ha ancora pagato la rata del 30 giugno di 650mila euro. Mentre altri 750 mila euro sono in fase di scadenza a giorni. Comune di Ragusa e Provincia regionale hanno approvato i bilanci nei giorni scorsi. Si è cercato di salvare il salvabile. Ma il Senato accademico, a fronte dei continui ritardi, aveva già deciso.

Il sindaco di Giarratana «Autonomia scolastica per tutti i Comuni dei Monti Iblei»

Riceviamo e pubblichiamo:

«Il denominatore comune non cambia. Tagli in ossequio al risparmio, la qualità e il bene sociale sacrificati sull'altare della spesa. Sacrificio che subiamo per fede come Giacobbe con Isacco. Qualcuno ha deciso, per ispirazione soprannaturale, che Chiaramonte, Giarratana e Monterosso non sono in territorio montano ma situate sulla immensa pianura Iblea. Siamo alle solite: oltre ai tagli, i ritardi e le riduzioni, la beffa. Ora i piccoli Comuni subiscono scelte di dubbia obiettività che penalizzeranno l'autonomia delle nostre scuole. Già alla fine della media comincia il pendolarismo degli studenti. Costo del trasporto alunni anticipato come sempre dai comuni e riscosso alle calende greche con ovvi costi in più derivanti dalle anticipazioni di cassa. Subiamo l'emarginazione geografica, la carenza di infrastrutture, la difficoltà oggettiva di sviluppo per carenza di risorse, il

«Qualcuno ha deciso che Chiaramonte, Giarratana e Monterosso siano Comuni al livello del mare»

decremento demografico dovuto alla migrazione dei giovani che cercano opportunità di lavoro in altri luoghi centri storici puntellati e in degrado, collegamenti viari scadenti e inadeguati. Diventeremo paesi fantasma? Dove sono le risorse per programmare sviluppo economico? Dove sono le risorse per incentivare aziende a impiantarsi su un territorio privo di ogni fondamentale ed elementare infrastruttura degna di questo

nome? Una zona artigianale infra-strutturata ma bloccata dal Piano paesistico che tutela anche, guarda caso, il cimitero, così eviteremo di morire e continueremo tra esigui espedienti a fantasticare che il comune diventi Città... Non c'è azione sinergica senza risorse, non c'è determinazione senza la libertà della scelta in autonomia. Ora questa ispirata scelta, questo furbo accordo, vorrebbe declassare le "sfortunate" sedi di direzione didattica di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso Almo. Non si può dipendere da altre scelte che non contemplino le esigenze e le peculiarità proprie di ogni comunità. Quelle scelte saranno giuste ma sono di altri, non appartengono al territorio che ha diritto di auto-determinarsi. Quali tutele operano Stato e regione per questi piccoli centri che sono depositari di tradizioni e cultura propri? Quale sarà il principio che determinerà priorità di interesse tra un istituto e un altro? Rispetto a una volontà che virtualmente ha spostato i Comuni montani al livello del mare, attueremo tutte le forme di civile protesta perché venga rivalutata l'autonomia scolastica di ogni comune dei "Monti" Iblei.

**GIUSEPPE LIA
SINDACO GIARRATANA**

Il servizio provinciale dell'Asp indicato dalla Regione come centro di riferimento **Celiachia, in provincia diagnosi all'avanguardia**

L'Azienda sanitaria provinciale è stata indicata dalla Regione come centro di riferimento per la diagnosi della celiachia. Si tratta di un importante riconoscimento per l'Asp 7 e, in particolare, per il servizio provinciale di celiachia, condotto dal dottor Fabrizio Comisi, primario del reparto di Pediatria dell'ospedale «Guzzardi» di Vittoria.

Ancora una volta l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa ottiene riconoscimenti per i servizi di eccellenza. L'Asp di Ragusa è stata la prima in Sicilia a occuparsi della malattia celiaca, tanto che la prima diagnosi venne effettuata già nel 1992, quando ancora si conosceva molto poco di questa patologia. Nel 2001, visto l'aumento del numero delle diagnosi, l'Azienda decise di istituziona-

lizzare il servizio di prevenzione, diagnosi, cura e monitoraggio della celiachia.

«Grazie all'attività del dottor Comisi e della sua équipe, sempre supportata ed incoraggiata dalla direzione aziendale, da dieci anni – sottolinea una nota dell'Asp7 – i pazienti celiaci della provincia di Ragusa possono usufruire di un sistema di diagnosi e follow up all'avanguardia che non si limita solo alla formulazione della diagnosi, come spesso avviene, ma si avvale di un vero e proprio sistema multidisciplinare che coinvolge le diverse specialità e professionalità presenti nel presidio ospedaliero di Vittoria e nell'intera azienda. In particolare, essenziale – ricorda l'azienda sanitaria – è stato il contributo del servizio di endoscopia, del laboratorio di

patologia clinica e del servizio di anatomia patologica del presidio ospedaliero di Vittoria che hanno condiviso il percorso di crescita culturale in materia».

Le esperienze maturate in questi anni hanno determinato un crescente interesse da parte dei celiaci di altre province con oltre il 30 per cento dei pazienti che hanno richiesto cure e assistenza provenienti da altri territori.

«L'identificazione del servizio celiachia quale centro di riferimento regionale rappresenta pertanto – conclude l'Asp – un riconoscimento di eccellenza che premia le professionalità della sanità ragusana, ed è la testimonianza di come sia possibile fornire prestazioni avanzate pur in un contesto di contenimento dei costi». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Dietro le quinte Stasera un vertice per decidere se intervenire o no

Berlusconi e la crisi: c'è la disponibilità a parlare alle Camere

La volontà di lanciare un messaggio di ottimismo

ROMA — Ha voglia di mettere piede in Parlamento e rispondere a tutti coloro che vedono l'Italia in bilico per colpa sua. D'Alema, Fini, Casini: fosse per lui avrebbe già risposto a ognuno di loro, all'offensiva di ieri, alle richieste di un governo tecnico e di un suo passo indietro. Per Berlusconi quelle della sinistra e del terzo polo sono richieste da «irresponsabili», perché continuare a legare la sua figura ai problemi economici italiani «significa fare il gioco degli speculatori e non quello del Paese».

Ieri pomeriggio il Cavaliere era ad Arcore ed era a dire poco contrariato rispetto alla piega che sta prendendo il dibattito politico. Ha voglia di andare in Parlamento e rompere il silenzio con un'analisi contraria a quella delle opposizioni, dicendo che l'unica soluzione alla crisi è la stabilità politica ed un lavoro serio che il governo sta portando avanti.

Ma se «esiste una disponibilità», come rimarkano ad Arcore, non è detto che alla fine Berlusconi accetti veramente il dibattito: ha già iniziato a scrivere un discorso, ma i suoi gli consigliano cautela, almeno sino a stasera, quando verrà presa una decisione in un vertice convocato appositamente.

Solo oggi dunque se ne saprà di più: il premier potrebbe rientrare a Roma in anticipo e presiedere un incontro con i gruppi parlamentari per accettare o meno la richiesta di aprire un confronto sull'economia.

Di certo in giornata ci sarà qualche elemento in più per una scelta ponderata: la reazione dei mercati alle notizie che arriveranno da Washington, gli sviluppi della rincorsa della Casa Bianca per un accordo che metta il debito americano al riparo da rischi di default.

Ieri il presidente del Consiglio ha passato buona parte della giornata al telefono. Ha concordato con Sacconi l'apertura di un confronto ufficiale con le parti sociali. E se è quasi certo che non sarà il Cavaliere in prima persona a presiedere il tavolo, la decisio-

Legare la mia figura ai problemi economici significa fare il gioco degli speculatori

ne è comunque il segnale che l'esecutivo ha deciso di non poter più soprassedere.

Ma c'è anche dell'altro: contatti tecnici con il Fondo monetario internazionale e con l'Ocse farebbero parte del lavoro sotterraneo di questi giorni per individuare misure specifiche per l'Italia, per migliorarne crescita e competitività. È un segnale che il governo non sta con le mani in mano, si rileva a Palazzo Chigi, mentre sembra che altre elaborazioni riguardino un progetto di riduzione e accorpamento

Non è possibile che siano gli speculatori a decidere della sorte dei governi

di Comuni e Province, che lo stesso Berlusconi starebbe seguendo.

Si aggiunge nello staff del premier che il confronto con le parti sociali e con l'opposizione non è mai stato escluso od ostacolato da questo governo, ma che allo stesso tempo per essere produttivo va sgombrato dalla propaganda sulla persona di Berlusconi, dall'inaccettabile equazione che mette sulla stessa riga i problemi dell'economia italiana e la permanenza del Cavaliere a Palazzo Chigi.

In questo quadro il premier rientrerà nella Capitale con la voglia di parlare ma anche con i dubbi sui contenuti della comunicazione. Ha voglia di mandare un messaggio di ottimismo, ma si rende conto, e con lui i suoi collaboratori, che non basta una difesa d'ufficio o una risposta politica al Pd per rompere il silenzio e che oggi più che mai la politica degli annunci ha effetti controproducenti.

Anche per questo si coglie un'ansia di concretezza che per ora non trova sbocchi, mentre il premier continua a pensare che «non possono essere gli speculatori a decidere la sorte dei governi».

Marco Galluzzo

RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera e Senato, battaglia sui risparmi

Pd all'attacco: Palazzo Madama paga ancora personale "ereditato" da Dc e Psi

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Sette sono ereditati dal defunto Psi, due dal Msi, uno dal Pli, e poi ancora quattro sono gli assunti al Senato quando c'era il gruppo di Rifondazione, tre provengono dal gruppo dei Verdi e due sono sopravvissuti alla Democrazia cristiana. Certo, non è facile abbattere la scure dei "tagli" sui posti di lavoro, ma il pd Pietro Ichino dice che l'operazione-trasparenza va fatta anche su questi, sugli "ereditati", lavoratori cioè «in soprannumero sostanziale», in parte inutilizzati, sopravvissuti a gruppi e partiti scomparsi da Palazzo Madama e che però continuano a pesare su quel bilancio. Anzi. I costi per il personale dei gruppi («Voce di bilancio già anomala, dal momento che c'è quella per il funzionamento dei gruppi», fa notare il senatore Ichino) sono lievitati di un milione di euro circa: da 12,96 milioni a 14,05. E quindi, sulla «eredità dei partiti defunti» è previsto un ordine del giorno che già divide i Democratici, riuniti stamani in assemblea. È uno degli scogli nel voto sul bilancio del Senato che, come quello della Camera, si discute oggi e domani.

In Senato, una cosa è certa: la "sforbiciatina" con spese ridotte appena dello 0,34%, (meno di 2 milioni rispetto al 2010) non piace all'opposizione. Troppo poco. Più della metà del gruppo democratico ha già annunciato che, se non cambia qualcosa, il bilancio di Palazzo Madama se lo approverà la maggioranza da sola. Sarebbe la prima volta. «Ma ne va della credibilità dei politici, in un momento così difficile per il paese», è il leit motiv del Pd. Dopo il buon esempio del Quirinale, va data una sterzata. Ecco un altro

ordine del giorno, preparato da Enrico Morando, che prende in considerazione ulteriori risparmi. Spiega Francesco Sanna — senatore sardo che battagliò in commissione sui costi della politica durante la manovra — che al massimo si può concedere a Schifani di essere rimandato a ottobre. Il secondo ordine del giorno infatti (i bilanci non sono emendabili, ma gli odg sono vincolanti) chiederà un risparmio del 15% nei prossimi due anni e mezzo, ovvero un centinaio di milioni di euro di tagli. Anna Finocchiaro, la presidente dei senatori Pd, è del tutto d'accordo: ci vuole una manovrina di bilancio interno aggiuntiva.

Molto inoltre c'è da verificare: dai 4 milioni spesi per le assicurazioni agli uffici degli ex presidenti del Senato e ai "servizi aggiuntivi" per l'ufficio di presidenza e i presidenti delle commissioni. Schifani aveva promesso 120 milioni di riduzioni in tre anni: e ci sono in bilancio, è vero, minustangate, che però vengono "mangiate" dall'aumento di altre voci. E comunque la promessa di Schifani sarebbe di questo passo difficile da mantenere. Lucio Malan, senatore del Pdl, tiene a precisare che il congelamento che il presidente Napolitano ha deciso sul proprio stipendio, in realtà è stato già adottato dai parlamentari: «L'indennità parlamentare resterà bloccata fino al 2013, lo è

dal 2008 dopo che era stata ridotta del 10% nel 2006: perché al Parlamento vanno gli insulti?». Sarà che molto ha abusato in privilegi la casta dei nominati?

Così alla Camera tutto è passato al setaccio del risparmio. Fini ha ribadito che i "tagli" nel trien-

nio saranno di 151 milioni di euro (da restituire all'Erario), grazie a ulteriori dismissioni di uffici (14,3 milioni è il risparmio col recesso delle locazioni per gli affitti di Palazzo Marini), "esternalizzato" lo storico servizio di barberia, decurtata la diaria. Resterà l'aereo

gratis, però verifica sulla spesa annua. Franceschini e Ventura stanno limando un ordine del giorno del Pd che "stanga" i vitalizi e disegna una "Maastricht della politica" con allineamento delle indennità all'europarlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Finocchiaro propone l'impegno a varare una stretta-bis alla ripresa d'autunno

**Entro domani voto sui bilanci
A Montecitorio dismessi altri uffici**

La Lega: niente ferie, si lavori Sì da governo e parti sociali

Bersani-Casini, incontro in settimana con banche, imprese e sindacati

ROMA — La politica quest'estate faticcherà ad andare in vacanza se verrà ascoltato l'invito della Lega ad usare le ferie dei politici per fronteggiare l'emergenza economica del Paese. L'appello è del ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli: «Davanti ad una crisi come quella che stiamo affrontando credo che la politica non abbia il diritto di andare in ferie e che non lo abbiano neppure le associazioni imprenditoriali, le forze sindacali e le parti sociali. Propongo: cancelliamo le ferie di agosto e ritroviamoci tutti quanti in un campus per lo sviluppo economico a fare un programma di lavoro per l'autunno. Ne ho già parlato con il ministro Giulio Tremonti. Cominciamo dalla tassa sul tabacco al prossimo Consiglio dei ministri».

La mossa del Carroccio arriva dopo il nuovo pressing di Pd e terzo polo: il governo risponde al grido di allarme delle parti sociali sulla crisi economica e all'invito a lavorare per un governo di unità nazionale, ha detto Pier Ferdinando Casini al *Corriere*. E ieri il coordinatore del Pdl Angelino Alfano con le parti sociali stava trattando un incontro da fissare domani o dopodomani.

All'appello di Calderoli ha risposto dai microfoni del Tg3 il ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani, dichiarandosi disponibile. Poi aggiunge, rispondendo alla richiesta delle opposizioni: «Il governo deciderà lunedì sera se tenere prima della pausa estiva un dibattito in Parlamento sulla crisi». Il ministro dell'Agricoltura Saverio

Le mosse

In Parlamento
Il segretario pd Bersani invita il premier a riferire in Aula sulla crisi e il leader Udc Casini si dice d'accordo

Il tavolo

Ora sia Bersani che Casini, dopo aver sentito tutti i rappresentanti delle parti sociali, da Confindustria ai sindacati, convocano un incontro per mercoledì, per discutere dell'emergenza economica

Romano si è detto d'accordo sull'abolizione delle ferie: «Le Camere e i ministeri restino aperti anche ad agosto».

Dalle parti sociali, sindacali e imprenditoriali alla proposta di Calderoli arriva un coro di «sì, lavoriamo in agosto». La Confindustria in una nota esprime «soddisfazione per le proposte delle parti sociali», sottolineando «l'urgenza di un incontro fra governo e opposizioni, vista la difficile situazione del Paese».

Nel pomeriggio anche il leader del Pd, Bersani, e quello del

ministro per le Politiche Comunitarie: «Parlare di pericolo per il Paese, di un governo a galleggiamento irresponsabile significa dipingere consapevolmente uno scenario dissociato dalla realtà». Con la Bernini anche Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati pdl: «L'opposizione vorrebbe una crisi al buio». Mentre Osvaldo Napoli, vicepresidente: «Casini e Fini drammatizzano una situazione e sono degli irresponsabili».

Uguale il commento dei ministri Gianfranco Rotondi, Carlo Giovanardi e, in generale, del Pdl, che ha alzato un muro di difesa attorno al premier Silvio Berlusconi. Fino alle parole di Roberto Calderoli. Parole nette, che fanno subito rimboccare le maniche ai sindacati. Raffaele Bonanni, leader della Cisl, non esita: «Fare presto: la speculazione non va in ferie». Così come non esita Luigi Angeletti segretario generale della Uil: «Pronti a discutere da ora di sviluppo». Anche la leader della Cgil Susanna Camusso accetta la proposta di Calderoli, ponendo però una condizione: «Che venga cancellata la manovra economica appena approvata». Non esita nemmeno il presidente della Confindustria Carlo Sangalli: «Prima ci si mette all'opera e meglio è». Da Antonio Di Pietro, leader dell'Idv, arriva un forte monito: «Siamo pronti ad incontrare tutti in qualsiasi momento. Ma non consentiremo mai che con la scusa della crisi si cerchi di cambiare compagine governativa e si eviti di andare a votare».

Alessandra Arachi

CONTRIBUZIONI RICERCA

Pensioni d'oro, via alla mini stangata oltre i 90 mila euro

Oggi incontro Regioni-governo sui ticket

ROMA — Hanno avuto poco più di due settimane per abituarsi all'idea, ma ora per i pensionati d'oro scatta l'ora dei sacrifici, o per dirla in altro modo, l'ora del contributo di solidarietà allo sforzo del governo e del Paese per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2014. La misura fa parte della manovra approvata in tempi record, due giorni appena, a metà luglio per dare una risposta ai primi gravi attacchi speculativi contro l'Italia sui mercati, causati dalla paura di contagio della crisi dei debiti sovrani di Grecia, Portogallo e Irlanda. Gli attacchi sono proseguiti, ma tagli e risparmi sono rimasti.

Pensioni d'oro — Così da oggi coloro che percepiscono una pensione alta, superiore ai 90 mila euro lordi l'anno, dovranno versare un contributo nelle casse dello Stato. Che sarà pari al 5% per la parte eccedente i 90 mila euro e salirà invece al 10% per la parte eccedente i 150 mila euro. La trattenuta sarà mensile, con un eventuale conguaglio a fine anno ma in ogni caso il trattamento

pensionistico complessivo non potrà scendere al di sotto dei 90 mila euro. Al calcolo dell'ammontare annuo dell'assegno previdenziale concorrono anche i trattamenti di pensione integrativa che garantiscono prestazioni definite aggiuntive. Sono quelle del personale della Banca d'Italia, dell'Uic, degli enti pubblici creditizi, delle regioni a statuto speciale, del cosiddetto parastato, del personale addetto alle imposte di consumo nonché dei dipendenti delle aziende private del gas, delle esattorie e delle ricevitorie delle imposte dirette. Il contributo di solidarietà resterà in vigore fino a tutto il 2014. Secondo le stime contenute nella relazione tecnica, il maggior

gettito per l'Erario non è ingente, si tratta di 18 milioni di euro quest'anno che si riducono a 12 milioni il prossimo al netto delle ritenute fiscali.

Ticket sanitari — Regioni e governo torneranno a riunirsi domani per trovare un accordo su come gestire i nuovi ticket di 10 euro per le prestazioni specialistiche e di 25 euro per i codici bianchi, cioè per le ne-

Liberalizzazioni

Confesercenti contesta la liberalizzazione degli orari dei negozi: «A rischio 30 mila esercizi»

cessità meno gravi, di pronto soccorso, reintrodotti dalla manovra. Oppure su come reperire le risorse per consentire il congelamento di tali ticket perlomeno per tutto il 2011. Così come chiede in particolare la Lega. «Nel prossimo consiglio dei ministri ripresenterò la proposta, già fatta questa settimana, di togliere il ticket sulle prestazioni sanitarie trovando la copertura finanziaria in un aumento del prezzo dei tabacchi», ha detto ieri il ministro leghista della Semplificazione Roberto Calderoli. Del resto «il prezzo delle sigarette in Italia è tra i più bassi d'Europa. Oltre a evitare il ticket nella sanità, faremmo un grosso favore alla salute di tutti».

Le proteste — Alza la voce la Confesercenti, che contesta la liberalizzazione degli orari d'apertura dei negozi nelle città d'arte. Perché «mette a rischio chiusura oltre 30 mila piccoli esercizi commerciali», procura «un ulteriore vantaggio alla grande distribuzione» e assesta «una ingiusta e socialmente pericolosa mazzata al tessuto della piccola e media impresa». Protestano anche i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Fialp contro la soppressione dell'Ice (l'Istituto per il commercio estero), che «ha definitivamente messo la parola fine sul supporto pubblico alle attività di promozione all'estero».

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA